

La storia della Pinacoteca

La **Pinacoteca comunale di Faenza** è l'istituto culturale più antico della città. Al suo interno rivivono nell'arte oltre mille anni di storia della città. Fu ufficialmente aperta al pubblico nel 1879, sebbene la sua istituzione si possa far risalire a quasi un secolo prima quando, nel 1797, la Municipalità acquistò da Giuseppe Zauli, fondatore della Scuola comunale di Disegno, una consistente raccolta di stampe, disegni, gessi e quadri. Da quello stesso anno si ebbero incrementi delle raccolte a seguito soppressioni degli ordini religiosi (da parte di Napoleone): cospicuo corpus di grandi pale d'altare e, più in generale, di opere a carattere religioso.

Grazie ad oculate campagne di acquisto sul mercato antiquario, acquisizioni e donazioni, le raccolte museali si sono via via arricchite di capolavori che ancora oggi ne definiscono la stessa identità.

Fulcro del percorso espositivo è la sezione di arte antica, che conserva, tra gli altri, reper della storia cittadina, a documentare oltre sette secoli di produzione artistica locale, dal X alla fine del XVIII secolo. A ciò si aggiungono le sezioni dedicate all'arte moderna e contemporanea, con fondi di pittura e scultura dell'Ottocento e Novecento italiani.

Al Maestro dei Crocifissi francescani, a Giovanni da Rimini, a Donatello, ed alle opere delle epoche rinascimentale e moderna, fanno da contraltare gli artisti del Cenacolo Baccariniano, ideale introduzione alla ricca e fulgida stagione del Novecento italiano, testimoniato dalla donazione Bianchedi Bettoli Vallunga.

“In questa Pinacoteca- afferma Antonio Paolucci storico dell'arte e già direttore, tra gli altri incarichi, dei Musei Vaticani-, c'è la storia di una città che è stata una capitale artistica, che ha dialogato con altre capitali; che è arrivata a costruire attraverso una catena di opere e di autori una sua identità ancora oggi riconoscibile”.

Il nuovo allestimento e percorso museale

Il progetto di allestimento, a cura dello Studio Lucchi e Biserni di Forlì, pone al centro il visitatore e i canoni espositivi odierni, che prevedono una grande attenzione alle opere, offrendo più ampia visibilità e valorizzazione a quelle maggiormente rappresentative. L'obiettivo è quello di restituire alla visita la sua magica qualità esperienziale. Una visita che da oggi può essere approfondita anche attraverso la consultazione di QRcode affiancati ad ogni opera, la cui esposizione segue un ordine cronologico. Un punto di partenza per futuri interventi del percorso espositivo e di implementazione di tecnologie digitali.